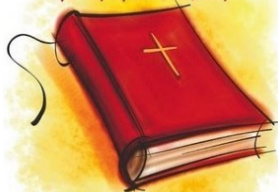




Il Vangelo  
della domenica



## ✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (3,14-21)

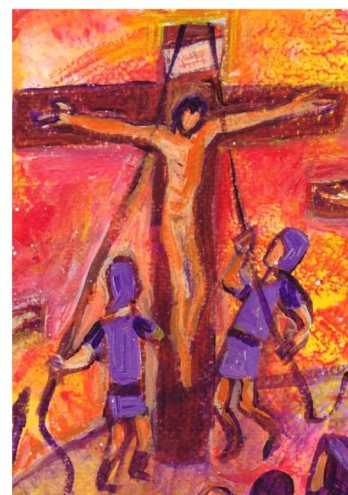
**In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:**

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

**L**'evangelista Giovanni, che ha scritto il vangelo di oggi, ha vissuto in prima persona quel momento di grande sofferenza di Gesù, ha visto il disprezzo che nutrivano nei suoi confronti coloro che lo stavano uccidendo, ha visto quale dolore Gesù stava sopportando. Una volta la morte in croce era solo per gli schiavi o i popoli sottomessi ai romani: nessun altro veniva ucciso in questo modo. Per Giovanni è un innalzamento di vittoria perché è il momento in cui Gesù manifesta a tutti noi il suo amore: è morto per salvarci dalla morte, dalla paura della morte, dal male, dal peccato. È morto per portarci, un giorno, con sé in paradiso. Ecco. Gesù chiede anche a noi di dare la vita per i nostri amici... non certo morendo fisicamente, ci mancherebbe altro! Ci sono tanti modi, per noi, di dare la vita... ad esempio, rinunciare a qualcosa a cui teniamo tanto per donarla a chi ne ha bisogno; oppure donare un po' del nostro tempo, rinunciando alla tv o ai videogiochi, per far compagnia a qualche anziano da solo; oppure mettere a disposizione i vari talenti che abbiamo (l'intelligenza, il coraggio, la mitezza, la pazienza, e così via...) per stare vicino a qualche nostro compagno meno fortunato di noi. Questo "dare la vita", questo "morire", significa cioè che dobbiamo far morire tutto ciò che dentro di noi non è amore e trasformare la nostra vita in un dono. Questo è quello che Gesù ha spiegato a Nicodemo nel Vangelo di oggi.





## Viviamo insieme

### DAL VANGELO

#### UN MESSAGGIO DI GIOIA E DI SPERANZA...

Dio ha deciso di amarci e non ci abbandona mai.  
Ci vuole bene e per farcelo capire ci ha mandato Gesù,  
suo Figlio, che offrendo la sua vita per noi ci ha salvati.

→ *Gesù, fa' che sappiamo alzare il nostro sguardo a Te,  
sulla croce, e gioire dell'amore incondizionato che ogni  
giorno ci doni;*

→ *Gesù, fa' che, sul tuo esempio, sappiamo regalare un  
po' del nostro cuore e del nostro tempo a Dio e a chi ci sta  
vicino.*

### SCOPRI L'AMORE ...

PRENDI UN **SORRISO**:

REGALALO A CHI NON L'HA MAI AVUTO.

PRENDI UN **RAGGIO DI SOLE**:

METTILO NEL CUORE DELLA NOTTE.

SCOPRI UNA **SORGENTE**:

RISTORA CHI È PROSTRATO NELLA POLVERE.

COGLI UNA **LACRIMA**:

POSALA SUL VOLTO DI CHI NON PIANGE MAI.

PRENDI IL **CORAGGIO**:

METTILO NELL'ANIMO DI CHI NON SA LOTTARE.

VIVI LA **VITA**:

RACCONTALA A CHI NON SA CAPIRLA.

APRITI ALLA **SPERANZA**: VIVI NELLA SUA LUCE.

PRENDI LA **BONTÀ**:

DONALA A CHI NON SA DONARE.

SCOPRI L'**AMORE**:

FALLO CRESCERE SULLA TERRA. AMEN

MAHATMA GANDHI

## Approfondiamo insieme

### LA PREGHIERA

La preghiera è il rapporto con Dio divenuto pienamente consapevole; per questo non manca mai in ogni autentica vita religiosa. Alcune tradizioni la intendono come colloquio con Dio, altre come rientro solitario in se stessi.

Pregare, allora, significa dialogare con lui da persona a persona, dargli del tu, mettersi davanti a lui faccia a faccia, cuore a cuore.

Il nostro primo interlocutore è la prima persona della Santissima Trinità. Il cristiano, sia nella lode sia nella supplica, in definitiva si rivolge sempre a Dio Padre. La sua preghiera, come tutta la sua vita, è sempre un andare al Padre insieme a Cristo nello Spirito

Se il Padre è la meta, Gesù Cristo è «la via» (**Gv 14,6**). Egli associa alla propria preghiera quella della Chiesa e di tutta l'umanità. Ogni esperienza di orazione, dal balbettio infantile alla contemplazione mistica, si compie nel suo nome. Gesù intercede per noi come mediatore; ma come persona divina è anche destinatario della nostra preghiera; «prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi»

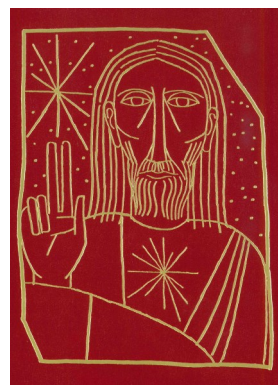
Lo Spirito Santo ci fa dire: «Abbà, Padre!» (**Rm 8,15**) e «intercede per i credenti secondo i disegni di Dio» (**Rm 8,27**). «Unisce tutta la Chiesa all'unica preghiera di Cristo e la rivolge al Padre». È anche il dono fondamentale che dobbiamo chiedere.



## L'angolo della Liturgia

### Alla scoperta della Messa

### Riti di Conclusione



Dopo la preghiera fatta dal sacerdote,  
la S. Messa si avvia alla conclusione, secondo questa successione:

- Brevi avvisi, se necessari;
- Il saluto e la benedizione del sacerdote, che in alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con l'orazione sul popolo o con un'altra formula più solenne.
- Il congedo del popolo da parte del diacono o del sacerdote, perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e benedicendo Dio;
- Il bacio dell'altare da parte del sacerdote e del diacono e poi l'inchino profondo all'altare da parte del sacerdote, del diacono e degli altri ministri, che così rientrano in sagrestia, mentre l'assemblea si scioglie con il canto finale.